

SCHEDA DI REGIA_SPÖK

SINOSSI DEL PROGETTO:

Il Direttore, in cerca di aiuto per riprendersi la casa che gli appartiene, va in visita ad una ragazza rinchiusa in una clinica. La casa, dove da tempo lavora l'oscura figura del maggiordomo, si scoprirà essere culla di macchinazioni e trame. È nel salotto ricreato all'interno della dimora, che il Dottore assiste da semplice spettatore al conflitto tra il Direttore e la Madre, mentre le inquietudini di una Figlia fanno riemergere il passato oscuro dei personaggi. Tutto questo porterà al finale tragicomico della vicenda.

Idea del progetto:

Non è possibile rinchiudere Strindberg nel recinto di una sola opera. Ed è per questo che abbiamo voluto sondare la sua drammaturgia per innescare quello che può essere il cortocircuito, o almeno trovare un *fil rouge* che accomuni i suoi testi principali. In particolare, ci siamo concentrati sui tre testi principali dell'autore: le due opere naturaliste *La signorina Julie* e *Il padre*, e il dramma da camera *Sonata di fantasmi*. È proprio per la complessità, la profondità e soprattutto una ricercata coerenza di fondo delle tematiche tanto care all'autore, che questa lunga e laboriosa operazione di riscrittura schiude a chi guarda una delle infinite possibilità per interrogare, senza mai avere una risposta definitiva, l'universo di Strindberg.

Seppur si manifesti in forme diverse, il conflitto di genere e le sue deviazioni ci riguardano tutt'oggi. Manipolazioni o abusi, fino alle loro conseguenze più distorte, non cambiano la natura della dinamica che tende a ripresentarsi continuamente nel nostro contesto odierno. Ciò si riversa nel rapporto tra i genitori e i figli, la necessità di potere e di imposizione della propria autorità che inevitabilmente mina alla base la stabilità dell'istituzione familiare. All'interno di una cornice grottesca e inequivocabilmente teatrale, la finzione scenica risulta coincidere con la rappresentazione della realtà, in cui la parola dell'autore – attraverso una grande metafora sulla vita e sul destino – può aprire (chissà) nuovi orizzonti per riflettere un po' di più sui nostri peccati, i nostri segreti e le pulsioni più nascoste. Non tanto le colpe di cui siamo consapevoli, ma di quelle di cui non ci rendiamo nemmeno conto.

Piano di regia:

Come prima categoria abbiamo usato il **metateatro**, quindi il concetto di artificio e rappresentazione. Gli attori in scena interpretano dei personaggi, consci di vivere qualcosa di artificiale, che però deve **rappresentare la realtà** e le sue problematiche. Il teatro e la finzione tengono i personaggi **incarcerati**, come incarcerati sono gli attori in carne e ossa alla loro realtà, ai suoi problemi e difficoltà. Costantemente quindi, gli attori faranno riferimenti alla platea, al pubblico e alla cornice teatrale, come se fosse un entrare e un uscire dalla loro parte. In secondo luogo, ci siamo concentrati sulle tematiche che abbiamo voluto affrontare: il conflitto di genere, il rapporto genitori figli e gli abusi fisici e psicologici. Questi sono i concetti di riferimento per l'operazione critica.

Per quanto concerne il conflitto di genere, abbiamo lavorato su *La signorina Julia e Il padre*. I due personaggi principali sono la Madre e il Direttore, nei quali si riversano problematiche attuali come la codipendenza, le dinamiche di potere e manipolazione, le vendette. Di conseguenza, il loro rapporto si riversa sulla Figlia, la quale ha subito un trauma e che rimane bloccata nella sua condizione di bambina. Su questo, infatti, abbiamo lavorato anche sul concept visivo; infatti, l'attrice è vestita come una bambola. Il trauma che ha subito deriva da abusi perpetrati dal maggiordomo Bengtsson. Ciò la porterà a uno stato di depressione, solitudine, incomprensione e non seguita dai propri genitori. Il rapporto genitori-figli è un altro nodo che viene sviscerato durante la vicenda, in cui proprio si inquadra l'incomprensione, l'egoismo e la superficialità dei genitori verso la propria figlia, che viene trascurata e costretta a vivere in bilico fra la solitudine e il suicidio. L'abuso, fisico e psicologico, è la tematica che fa da sfondo a tutta la vicenda. Sia l'abuso psicologico che vediamo nella *Signorina Julie* sia quello perpetrato dal maggiordomo sulla figlia. Si è cercato di restituire una forte corrispondenza e analogia tra il presente artificiale della rappresentazione, e quello concreto degli spettatori.

La scenografia tendenzialmente gioca sull'essenzialità e sullo spoglio. L'utilizzo di una panca o di alcune sedie è funzionale non soltanto alla messa in scena della vicenda, ma anche ai controcena sviluppati dagli attori sul fondo, che entrano ed escono dalla parte. Per quanto riguarda la rappresentazione della storia, la panca e le sedie prima possono significare un cortile di una clinica, successivamente il salotto di una dimora. Questo costruire e decostruire lo spazio da parte dei personaggi richiama la riflessione metateatrale. I costumi giocano su un certo equilibrio tra contemporaneità e voler richiamare all'epoca dell'autore, il tardo Ottocento. Questo aspetto di ricostruzione parziale dell'epoca è funzionale all'elemento di artificio in sé della rappresentazione, per sottolineare ancora più la finzione. Alcuni personaggi sono definiti anche dai loro stessi costumi. La Figlia è vestita come una bambola, per richiamare il fatto che il trauma subito non le ha permesso di crescere come persona, Bengtsson e Johansson indossano abiti da maggiordomo ma allo stesso tempo possono ricordare dei maghi che costruiscono e fanno scomparire le realtà che creano. La Ragazza invece indossa abiti odierni, proprio per distinguerla maggiormente dagli altri personaggi, in particolare dalla Figlia. Le musiche sono giocate su suoni ambiente e non vere e proprie colonne sonore, di modo da accordare le varie composizioni agli stati d'animo dei personaggi e all'atmosfera delle singole scene.

1. Una ragazza vive come paziente in una clinica e riceve la visita del Direttore, anch'egli vissuto nella medesima struttura anni prima. Le offre l'immediata scarcerazione in cambio del suo aiuto per riprendersi la casa che gli appartiene.

La cornice in cui si sviluppa la scena è vuota, è presente soltanto una panca. Si è voluto lavorare su una **concezione verticale dello spazio**, ossia sfruttare il fondo scena e la platea, piuttosto che le quinte laterali, di conseguenza superare il classico utilizzo delle entrate e uscite. Gli attori, quindi, non usciranno mai e svilupperanno dei loro controcena sul fondo, entrando e uscendo dai loro personaggi. Se della Ragazza non sappiamo ancora nulla, iniziamo a capire qualcosa del Direttore e le motivazioni che lo spingono a riprendersi ciò che gli è stato rubato.

2. Giunti nella dimora veniamo a conoscenza degli altri personaggi, i cui destini sono strettamente intrecciati con il Direttore. Bengtsson, il maggiordomo storico della casa che nasconde qualcosa di oscuro. Il Dottore, attualmente il nuovo padrone, la Figlia, nata dall'unione del Direttore con la Madre, quest'ultima malata e decrepita che vive rinchiusa nella propria stanza.

La Figlia è un personaggio che ha subito un trauma, chiusa in sé stessa e visivamente simile a una bambola. L'attrice imposterà la propria parte più su un piano di narrazione piuttosto che di recitazione vera e propria. Questo vuol dire che è come se leggesse e scrivesse un diario personale, utilizzando un microfono o un nastro di registrazione. Si opera a due livelli: uno drammatico, l'altro epico, cioè di esposizione di alcuni fatti. Bengtsson e Johansson apparecchiano in salotto, e questo è una stretta metafora metateatrale sulla realtà, sul fatto che loro stanno costruendo una scena per far rivivere ai personaggi il loro passato.

3. Assistiamo a ben due salti temporali, ciascuno corrispondente a un momento passato preciso. Nel primo (ripreso da *Il padre*) capiamo le ragioni che hanno portato il Direttore a essere rinchiuso nella clinica, dove poi sarà rinchiusa pure la Ragazza: fatto passare per pazzo dalla moglie che così si sarebbe impadronita di lì a poco dell'intero controllo della casa e di sua figlia grazie anche alla complicità del Dottore, a quei tempi il medico di famiglia.

Aldilà della messa in scena classica, nel passaggio tra questa scena e quella successiva abbiamo voluto optare per l'utilizzo del **video**, in cui ci viene raccontato il passato della Ragazza. L'utilizzo del video è giustificato dal voler utilizzare un altro medium per raccontare di un personaggio, e in questo caso anche dell'attrice stessa, rispetto alla parola e a un monologo o dialogo. La volontà di spaziare tra le varie arti e cercare di trovare un incontro fra di loro. La Ragazza, abusata anch'essa da Bengtsson, dopo diversi attacchi di isteria, finisce in una clinica. È documentato che nel passato molte donne che soffrivano di isteria, legata a traumi subiti, venivano rinchiusi e credute come pazze.

4. Nel secondo salto temporale, in un'epoca ancora più remota (ripreso da *La signorina Julie*), vediamo invece la notte in cui il Direttore, ai tempi servo in quella casa, e la Madre concepirono la loro figlia. Comprendiamo meglio le motivazioni che hanno portato la Madre a vendicarsi successivamente del proprio coniuge, abusata e manipolata da quest'ultimo come mero oggetto sessuale e spinta quasi al suicidio.

5. Tornati al presente viene a galla il mistero che ruota attorno a Bengtsson e alla Figlia. Il maggiordomo, anni prima, abusò della bambina approfittando della sua ingenuità e della negligenza dei genitori. Quest'ultimo ricordo, vissuto nuovamente sulla propria pelle, porta al suicidio della Figlia e alla punizione dei genitori da parte di Johansson e Bengtsson.

Quello che viene messo in scena gioca su un doppio livello di ambiguità. La proiezione dell'abuso subito dalla Figlia ma allo stesso tempo una certa attrazione che c'è fra i due, rivelando delle inconfessate pulsioni nascoste di lei. La morte della Figlia non è messa in

scena classicamente, ma consiste nell'uscita di scena del personaggio dalla platea, in cui l'attrice si spoglia del ruolo interpretato finora.

Nel finale la Ragazza e il Dottore ricevono una telefonata sconosciuta e decidono di fuggire. Johansson e Bengtsson, rimasti da soli, ci rivelano la loro natura soprannaturale e la loro capacità di poter creare e modellare la realtà a loro piacimento, facendoci capire che questa vicenda è soltanto una delle numerose avvenute nella storia, proprio a causa delle loro magie.

SCHEDE TECNICHE:

Fari PC frontali n. 6 (min.)

Fari PC laterali n.6 (min.)

Fari LED in qt. variabile

Gelatina (in base ai colori disponibili)

Microfono ambientali (in base a qt. disponibile)

Proiettore video HD

- SI RICHIEDE ASSISTENZA TECNICA PER MONTAGGIO LUCI, IMPIANTO FONICO
- DURATA SPETTACOLO: 1 ORA E 50 MINUTI CON INTERVALLO DI 10 MINUTI
- TEMPI DI MONTAGGIO (SCENA, PUNTAMENTI, PROVA TECNICA): 5 ORE CA.
- SMONTAGGIO: 1 ORA

DATI ARTISTICI:

Con:

Luigi Casacanditella, Nicoletta Martino, Giuseppe Muolo, Veronica Patriarca, Michele Mancini, Adele Orsatti, Marco De Cristofaro.

regia di **Niccolò Macchi**

aiuto regia **Giuseppe Muolo**

drammaturgia di **Niccolò Macchi** e **Giuseppe Muolo**

direzione scenica di **Adele Orsatti**

fotografie di **Claudia Pagnoni**

Produzione e promozione di **Sineddoche**